



L'AMBIZIONE PUNITA
ORATORIO

Per comando

DELLA

S. C. R. M.

DELL'

IMPERADRICE

 LEONORA

Recitato nella Sua CES.^a CAPPELLA;
PER LA QUADRAGESIMA
DEL M DC. LXVII.

Poesia dell' Abb.^e FEDERICI.

Musica del M. di Cappella ZIANI



IN VIENNA D' AUSTRIA,
Appresso Mattèo Cosimerovio, Stampatore della Corte.

Cumque stetit aduersus Moysen & Aaron, dixerunt, &c. Numer. XVI.

INTERLOCUTORI.

Testo.

Mose. *co' suoi Seguaci.*

Datanno. }

Abironne. } *con i Loro Seguaci.*

Core. }

Oracolo.



PARTE PRIMA.

Testo.



Imbombavano ancora

De la voce Divina

Le caverne di Sina:

E di Mosè la fronte ancor splendea

Di formidabil luce;

Quando l' Infania Ebrèa

Bestemmiando il suo Duce,

Quasi d' ogni sciagura ei fosse il Fabro,

Così, chiudendo gli Occhi, aperse il Labro.

Datan. Quanto è soave il Fato

Di Chi cinge Diademi!

Abiro. Il più felice stato

E' il dominar col piè Sogli supremi.

Core. A la tazza del Duolo

Fra Verminosi stenti

Beva forte Plebea sudor, e pianto,

Che de i Grandi, e Potenti

Siedon mai sempre le Delizie a canto.

A 3. Muor di sete Chi serve: ò beve il Pianto.

A 2

Danta.

Datan. Quel che nasce in nobil cuna,
E non gode nobil forte,
O' la Vita doni a Morte.
O' migliori la Fortuna.

Abiro
e seguaci. { Se non godi nobil forte,

Che uvoi far di nobil Cuna?

Core. Se Natura il Ben concede,
E viltà perdere il Bene.
E a Colvi, ch' un Mal sostiene,
Mal peggior tosto succede.

Abiro
e seguaci. { E' Viltà perdere il Bene,

Se Natura il Ben concede.

Datan. Del gran Padre Giacobbe
Primo figlio è Rubeno, e non già Levi:
E pur di Levi il Successor governa;

Abiron.
Datan. { E di Ruben il sangue

Torpe negletto in Noi
Degni Nipoti suoi.
Ah' infelici Nipoti!
Noi Principi fiam nati;
E quei, Principi sono, e Sacerdoti.

Core. O d' Isarre

Datan.
Abiron. { O di Ruben

a. 3. Infelici Nipoti!
Core. Primogenito è Mose,
 Primogenito Io sono:
 Ei d' Amramo, Jo d' Ifarre,
 Ambo fratelli, ambo di Levi Eredi.
 Mose intanto governa: E Aron ch' è nato
 Dopo di Noi, superbo a noi precede,
 E Dignità Sacerdotal possede:
 E pur tal dono è dato,
 Per legge di Natura
 Solo a Chi nasce Primo.

Dat. Ahi, dolente sventura!

Core. Ahi che faremo!

Dat. } Di Querelarmi }
Abir. } } Io tremo.

Cor. D' aprirne accenti }

Dat. S' io Giustizia dimando:

Cor. S' io ragioni produco,

a. 2. Pareran Fellonie,

Core. E pur m' usurpa Aron }

Dat. } Et usurpa Mose } Le Glorie mie.

Abir. }

Dat. L' Onor si difenda:
 E 'l foco del Zelo
 I fulmini accenda.

Abir. } L' Onor si difenda,
e seguaci. }

Core. Si vendichi il Cielo,
Si tolga al Tiranno
L' Ipocrito velo.

Abir. } Si vendichi il Cielo.
e seguaci. }

Dat. } Il foco del Zelo
Abir. }

I fulmini accenda.

Abir. } Si vendichi il Cielo,
e seguaci. }

L' Onor si difenda.

a. 3. A lapidar. } Mosè } volgiamo i pafsi;
 } Aron }

Tutti. Di fasso io fon, se non ricorro a i fassi.

Mosè. O del furor Divino
Gravida di Vendette
Vigilante Faretra,
Che fan le tue faette?
Doue sono i tuoi sguardi?
Se non curi vedermi,
Almen rimira i Vermi,
Che con tumide fronti,
Sù la Rocca del Ciel gittano i Ponti.
Odi, come ribelle
Il Salomoneo Israele
Cotra mè sol, non grida,
Ma con Fulmin di Pietra Idio disfida.

Datan.

Datan. Ecco il fasto arrogante
Del Levita Gigante.

Core. Come bestemmia!

Abir. O come!

Simulando Vniltà, chiedendo Pace,
Semina incendij, con tartarea face.

Mose. Figli miei:

a. 3. Servi noi siamo.

Mose. Chi dal Ciel vi piove il Vitto?

Non è già mago d' Egitto,
Ma quel Dio, ch' è Dio d' Abramo.
Figli miei;

a. 3. Servi noi siamo.

Mose. Jo son Duce :

a. 3. Sei Tiranno.

Mose. Nò. Da Dio chiamato venni.

Premio, e Pena ei dà cò i cenni.
Jo non premio, e non condanno.
Figli miei:

Tutti Tù sei Tiranno.

Mose. Jo son Duce.

Tutti Sei Tiranno.

Datan. Figli d' Amramo, a che fastosi alzate
Sù la cervice d' Israel le piante ?
L' ossa nostre formate,
Come quelle di Mose,

Core. Come quelle d' Aronne,

Datan. Son dal medemo sangue;

Abir.

Abir. }
e Dat. } Ma sol sostien { *Mose* }
Core. } { *Aron* } Verga regnante.

Mose. Odi, e rispondi Tù, Nume tonante.

Abir. E chi sei ò Mosè?

Datan.

Core. Aron chi sei?

Mose. Servi del sommo Rè.

a. 3. Sete Huomini; non Dei.

Dat. }
Abir. } S' alcun deve regnar, lo Scettro }
Core. } S' alcun merta l' Altar; l' Altar } è mio.

a. 3. con
i seguaci.

Tutti siamo di Dio, e in tutti è Dio.

Mose. Non appar tiene a l' Huomo
Stampar gli Editti in Cielo.
Fra caligine oscura, e fiamme ardenti,
Col dito, e con gli accenti
Dio promulgò la Legge.
Onde, ò superbia umana,
Se d' emendarla brami,
Aspetta, ch' il tuo Voto in Ciel si chiami.

Datan. De i riveriti arcani,
De le Cifre del Cielo
Solo Interpreti sono i doi Germani.
E se con cieca fede

Cre-

Credenza si concede
A vostri Carmi alteri;
A noi toccan gli Ossequi, a Voi gl' Imperi.

Mose. Deh! la memoria istessa
Con le mani del Zelo
Ponga in Tomba d' oblio
L' ambiziose Liti,
C' hanno i Regni di Dio feudi infiniti.
S' il chiede Ragione,
Le spade Divine
Recidan quel crine,
Che sogna Corone.

Abir. Vendetta che tardi:
Se mancan faretre
Non mancano i Dardi.

a. 3. Sian Dardi, le Pietre.

Mose. Se del Nome Divin l' Alloro invoco.
Il fulmine de sassi, io prendo a gioco.

Core. Se mancano i Teli
Sian dardi le Pietre.

Mose. A un servo de Cieli
Son baci le Pietre.

a. 3. Sian Dardi.

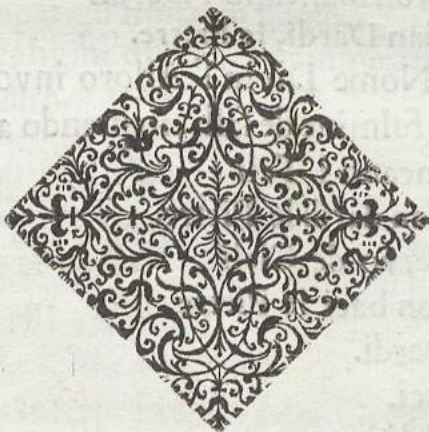
Mose. Son baci.

a. 3. Sian Teli

Mose. Son Rose

Tutti. } Sian Dardi }
Mose. } Son baci. } le Pietre

Vdite, ò Voi, che Duci,
O' Voi, che Sacerdoti
Esser' ambite,
L' Ambizion, ch' è fumo,
Col fumo de gl' Incensi
Sù i Turriboli accensi
Venga, e scriva ne l' Aria i vostri Voti.
Dio darà la sentenza;
Dunque ogni un si prepari,
E chi vuol Dignità, cerchi gli Altari
Tutti. E chi vuol Dignità, cerchi gli Altari.



PARTE



PARTE SECONDA.

Mose.

EL Diadema che cinge il Crine
E' di spine.
E'l Regnare non è diletto,
Se il soggetto
Odia chi regna:
La vera legge a farsi amare insegna.
Ah' infelice sciagura!
Il Popol mio
Al suo Duce, al suo Dio
Sempre s'indura.
Ah' infelice sciagura!
Finche nel Pianto d' Israel non veggio
Tutto l' Egitto absorto,
Non crederò, che Faraon sia morto.

Abir.

Dove son di latte i monti?
Dove i fonti,
C'han di nettare le vene?
Queste arene,
Dentro cui, per farei Polue
Mose avvolve

Israël, finche' l'consumi,
Gli attomi son, con cui ci toglie i lumi.

Core. Caro Egitto ?

Il midollo de semi,
La dolcezza de Pomi ;
Il tenero de l' Erbe :
De le radici dolcemente acerbe
Il Candor saporito,
Dal Cor de labri miei, Chi l' hà rapito ?
Dal Cielo hò sol la manna ,
Dal Terreno la Polue,
Dal fratello gl' imperi.
Così da tre Tiranni io vengo afflitto.

Caro Egitto !

Datan. Caro Egitto !

Palestina mi fugge,
Il Deserto mi segue,
E mi nausèa la manna :
Ma la Gloria Tiranna
Del fratello, che regna,
È una lancia del fato,
Per cui l' Animo mio cade trafitto.

Datan. }

Abir. }

Core. }

Caro Egitto !
Che giova a noi, che sia di vita privo

Faraone il crudel, se Mose, è vivo ?

Mose. Nel monte d' Orebbe

Fù Mose chiamato:
E brama non hebbe
Di regger lo Stato.
Chi scrisse la legge
Col dito lucente,
Per servo s' elegge
Aron' eloquente.
Se il fatto non prova,
Ne giova la fede,
Ne la Verga, e ne l' Arca Idio si vede.

Dat.

Abir.

Cor.

} Ma con supremi Onori,

Mose.

Mose la Verga, e Aron l' Arca possede:
Signor, che l' Arco in Cielo,
Tieni in segno di Pace,
Cangialo omai col tuo fulmineo Telo,
In Araldo di Guerra:
Mostro d' Infedeltà, pera la Terra.

Abir.

Ma qual farà la Terra,
Cui l' estermínio prieghi,
Se l' Egitto c' involi,
Palestina ci nieghi?

Core.

Due volte hà il sole accessi
De l' Eclitica via gli eterei segni,
Da che cerchiam di latte, e miele i Regni
Ne Cananci Paesi;

Et altro non s' ottiene,
Che poca manna, e immensità d' Arene.

Mose. Quanto avaro è 'l Desio,
A cui non basta Idio!

Dat. Quanto infelice è l' Huomo,
Che il soccorso di Dio, da l' Huom confida!

Mose. Quel che non crede in Dio }
a. 3. Chi si serve di Dio } Dal Ciel s' vecida.

Mose. Falangi rubelle
S' il guardo
Volgete
Al vindice Trono,
Il Dardo
Vedrete
Di stelle
Comete,
Che niega il Perdono:
Il vostro Orgoglio insano
Contra il Perdon, di Colpe arma la mano.

Abir. L' Occhio brammando il lume
Quello, ch' è suo pretende:
Onde onora la Luce, e non l' offende.

Core. Tutti Eredi d' Abramo,
A i primi Onori, egual ragione habbiamo.

Datan. Quanto meglio era del Nilo
Fabricar l' ampie muraglie,
E col filo de le Paglie
Softener di Vita il Filo;

Che

Che languir,
E poi morir,
Fuor del mondo,
In un fondo;
Dove Mose il piè ci ferra;
E con Polve ci leva, e Cielo, e Terra.

Seguaci. Jo perdo in tanta Polve, e Cielo, e Terra.

Mose. Vi souvien de l' Egitto,
E pur non vi souviene
Di quella man possente,
Che con fiumi di fangue,
Con Procelle di foco,
E con fulmin di gelo,
Diè l' Egitto a l' Inferno, e 'l tolse al Cielo?

Datan. Ci souvien di quel labro,
Che con inganno aperto
Ci tolse al Ciel d' Egitto,
Per condannarci a l' Infernal Deserto.
E quei Mondi beati,
E quei Regni sognati,
Ch' eran di latte, e miele,
Rispondi; dove son? Bocca infedele.

Mose. Ne la Colonna Ardente
Ecco Idio ci precede:
Ne l' Arca ci favella:
Nel cibo ogni uno il gusta;
La sua Voce si sente;

Il suo Poter si vede,

Tutti. Ma l' Ingrato { Israele a Dio non crede.
Mosè manca di fede.

Mosè O vendette,
O' faette,
Se non sete di foco, Jo son di gelo.
Dunque in udir la sù Voci rubelle
Scandaloso Elisir piovon le stelle
Sù i labri infetti a Chi bestemmia il Cielo?
O vendette, o faette,
Se non sete di foco, Jo son di gelo.

Abir. Con Ipocrite voci,
Religion
Gridando,
Non vuol Ragion
Mosè, vuole il Comando.

Mosè. Tal Comando è Ossequio pio,
E non già mondano Onore.
Ma se il uvol Datanno, e Core,
Con gli Audaci
Lor seguaci;
Or s' accendano
I Turiboli
E gli Oracoli
Si chiedano.
Ch' è del Cielo il comando, e non già mio.
Il vero

Impero

Impero

E' l' obedire a Dio

Dat. Di faba gli Odori

Core. I Bronzi cocenti

a. 2. Già sono presenti;

a. 3. Adunque che più?
S' incensi, sù sù.

Nat. } La Verga

Abir. }

Cor. L' Altare

D' Aron,

Dat. } Di Mosè,

Abir. }

a. 3. Convien solo a mè.

Mose. Se il foco, e se l' Abisso

Non divoran l' Orgoglio

Del ribellante Ebreo,

Innocenti Voi sete: Jo sono il Reo.



ORACOLO.

PER regnar Voi, che movete
Contra il Ciel foco di Guerra,
Ite al Centro; che la Terra
Vi convien se Vermi sete,

Datan. } O imè. S' apre l' Inferno.

Abir. }

C

Core.



L'AMBIZIONE PUNITA
ORATORIO

Per comando

DELLA

S. C. R. M.

DELL'

IMPERADRICE

 LEONORA

Recitato nella Sua CES.^a CAPPELLA,
PER LA QUADRAGESIMA
DEL M DC. LXVII.

Poesia dell' Abb.^e FEDERICI.

Musica del M. di Cappella ZIANI.



IN VIENNA D' AUSTRIA,
Appresso Mattèo Cosmerovio, Stampatore della Corte.

Cumque stetit aduersus Moysen & Aaron, dixerunt, &c. Numer. XVI.

INTERLOCUTORI.

Testo.

Mose. *co' suoi Seguaci.*

Datanno. }

Abironne. } *con i Loro Seguaci.*

Core. }

Oracolo.



PARTE PRIMA.

Testo.



Imbombavano ancora
De la voce Divina
Le caverne di Sina:
E di Mosè la fronte ancor splendea
Di formidabil luce;
Quando l' Infania Ebrèa
Bestemmiando il suo Duce,
Quasi d' ogni sciagura ei fosse il Fabro,
Così, chiudendo gli Occhi, aperse il Labro.

Datan. Quanto è soave il Fato
Di Chi cinge Diademi!

Abiro. Il più felice stato
È il dominar col piè Sogli supremi.

Core. A la tazza del Duolo
Fra Verminosi stenti
Beva forte Plebea sudor, e pianto,
Che de i Grandi, e Potenti
Siedon mai sempre le Delizie a canto.

A 3. Muor di sete Chi serve: ò beve il Pianto.

Datan. Quel che nasce in nobil cuna,
E non gode nobil sorte,
O' la Vita doni a Morte.
O' migliori la Fortuna.

Abiro
e seguaci. { Se non godi nobil sorte,

Che uvoi far di nobil Cuna?

Core. Se Natura il Ben concede,
E' viltà perdere il Bene.
E a Colvi, ch' un Mal sostiene,
Mal peggior tosto succede.

Abiro
e seguaci. { E' Viltà perdere il Bene,

Se Natura il Ben concede.

Datan. Del gran Patre Giacobbe
Primo figlio è Rubeno, e non già Levi:
E pur di Levi il Successor governa;

Abiron. { E di Ruben il sangue

Datan. Torpe negletto in Noi
Degni Nipoti suoi.
Ah' infelici Nipoti!
Noi Principi fiam nati;
E quei, Principi sono, e Sacerdoti.

Core. O d' Ifarre

Datan. { O di Ruben

Abiron.

a. 3. Infelici Nipoti!
 Core. Primogenito è Mose,
 Primogenito Io sono:
 Ei d' Amramo, Jo d' Isarre,
 Ambo fratelli, ambo di Levi Eredi.
 Mose intanto governa: E Aron ch' è nato
 Dopo di Noi, superbo a noi precede,
 E Dignità Sacerdotal possede:
 E pur tal dono è dato,
 Per legge di Natura
 Solo a Chi nasce Primo.

Dat. Ahi, dolente sventura!

Core. Ahi che faremo!

Dat. } Di Querelarmi }
 Abir. } } Io tremo.

Cor. D' aprirne accenti }

Dat. S' io Giustizia dimando:

Cor. S' io ragioni produco,

a. 2. Pareran Fellonie,

Core. E pur m' usurpa Aron

Dat. } Et usurpa Mosè } Le Glorie mie.
 Abir. }

Dat. L' Onor si difenda:
 E 'l foco del Zelo
 I fulmini accenda.

Abir. } L' Onor si difenda,
 e seguaci. }

Core. Si vendichi il Cielo,
Si tolga al Tiranno
L' Ipocrito velo.

Abir. }
e seguaci. } Si vendichi il Cielo.

Dat. }
Abir. } Il foco del Zelo

I fulmini accenda.

Abir. }
e seguaci. } Si vendichi il Cielo,
L' Onor si difenda.

a. 3. A lapidar. } Mosè }
 } Aron } volgiamo i passì;

Tutti. Di fasso io son, se non ricorro a i sassi.

Mosè. O del furor Divino
Gravida di Vendette
Vigilante Faretra,
Che fan le tue facte?
Doue sono i tuoi sguardi?
Se non curi vedermi,
Almen rimira i Vermi,
Che con tumide fronti,
Sù la Rocca del Ciel gittano i Ponti.
Odi, come ribelle
Il Salumoneo Israelle
Cotra mè sol, non grida,
Ma con Fulmin di Pietra Idio disfida.

Datan.

Datan. Ecco il fasto arrogante
Del Levita Gigante.

Core. Come bestemmia!

Abir. O come!
Simulando Vniltà, chiedendo Pace,
Semina incendij, con tartarea face.

Mose. Figli miei:

a. 3. Servi noi siamo.

Mose. Chi dal Ciel vi piove il Vitto?
Non è già mago d' Egitto,
Ma quel Dio, ch' è Dio d' Abramo.
Figli miei:

a. 3. Servi noi siamo.

Mose. Jo son Duce:

a. 3. Sei Tiranno.

Mose. Nò. Da Dio chiamato venni.
Premio, e Pena ei dà cò i cenni.
Jo non premio, e non condanno.
Figli miei:

Tutti Tù sei Tiranno.

Mose. Jo son Duce.

Tutti Sei Tiranno.

Datan. Figli d' Amramo, a che fastosi alzate
Sù la cervice d' Israel le piante?
L' ossa nostre formate,
Come quelle di Mose,

Core. Come quelle d' Aronne,

Datan. Son dal medemo sangue;

Abir.

Abir. }
e Dat. } Ma sol fostien { *Mose* } Verga regnante.
Core. } { *Aron* }

Mose. Odi, e rispondi Tù, Nume tonante.

Abir. E chi sei ò Mosè?

Datan. Aron chi sei?

Core. Servi del sommo Rè.

Mose. Sete Huomini; non Dei.

a. 3. S' alcun deve regnar, lo Scettro

Dat. } S' alcun merta l' Altar; l' Altar } è mio.
Abir. }

Core. Tutti siamo di Dio, e in tutti è Dio.

a. 3. cor.
i seguaci.

Mose. Non appar tiene a l' Huomo

Stampar gli Editti in Cielo.

Fra caligine oscura, e fiamme ardenti,

Col dito, e con gli accenti

Dio promulgò la Legge.

Onde, ò superbia umana,

Se d' emendarla brami,

Aspetta, ch' il tuo Voto in Ciel si chiami.

Datan. De i riveriti arcani,

De le Cifre del Cielo

Solo Interpreti sono i doi Germani.

E se con cieca fede

Cre-

Credenza si concede
A vostri Carmi alteri;
A noi toccan gli Ossequi, a Voi gl' Imperi.

Mose. Deh! la memoria istessa
Con le mani del Zelo
Ponga in Tomba d' oblio
L' ambiziose Liti,
C' hanno i Regni di Dio feudi infiniti.
S' il chiede Ragione,
Le spade Divine
Recidan quel crine,
Che sogna Corone.

Abir. Vendetta che tardi:
Se mancan farette
Non mancano i Dardi.

a. 3. Sian Dardi, le Pietre.

Mose. Se del Nome Divin l' Alloro invoco.
Il fulmine de sassi, io prendo a gioco.

Core. Se mancano i Teli
Sian dardi le Pietre.

Mose. A un servo de Cieli
Son baci le Pietre.

a. 3. Sian Dardi.

Mose. Son baci.

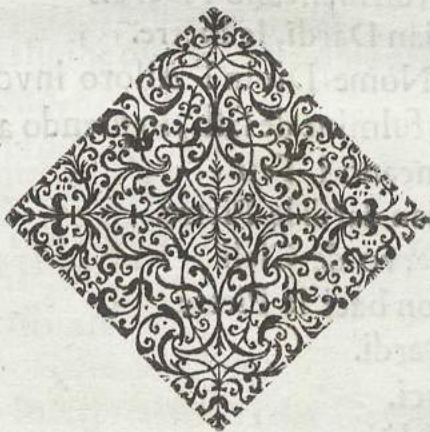
a. 3. Sian Teli

Mose. Son Rose

Tutti. } Sian Dardi }
Mose. } Son baci. } le Pietre

Vdite, ò Voi, che Duci,
O' Voi, che Sacerdoti
Esser' ambite,
L' Ambizion, ch' è fumo,
Col fumo de gl' Incensi
Sù i Turriboli accensi
Venga, e scriva ne l' Aria i vostri Voti.
Dio darà la sentenza;
Dunque ogni un si prepari,
E chi vuol Dignità, cerchi gli Altari

Tutti. E chi vuol Dignità, cerchi gli Altari.



PARTE



PARTE SECONDA.

Mose. **L** Diadema che cinge il Crine
E' di spine.

E' l' Regnare non è diletto,
Se il soggetto
Odia chi regna:
La vera legge a farsi amare insegna.

Ah' infelice sciagura!

Il Popol mio

Al suo Duce, al suo Dio

Sempre s' indura.

Ah' infelice sciagura!

Finche nel Pianto d' Israel non veggio

Tutto l' Egitto absorto,

Non crederò, che Faraon sia morto.

Abir. Dove son di latte i monti?

Dove i fonti,

C' han di nettare le vene?

Queste arene,

Dentro cui, per farei Polue

Mose avvolge

Israël, finche 'l consumi,
Gli attomi son, con cui ci toglie i lumi.

Core. Caro Egitto ?

Il midollo de semi;
La dolcezza de Pomi;
Il tenero de l' Erbe :
De le radici dolcemente acerbe
Il Candor saporito,
Dal Cor de labri miei, Chi l' hà rapito ?
Dal Cielo hò sol la manna,
Dal Terreno la Polue,
Dal fratello gl' imperi.
Così da tre Tiranni io vengo afflitto.
Caro! Egitto!

Datan. Caro Egitto !

Palestina mi fugge,
Il Deserto mi segue,
E mi nausèa la manna:
Ma la Gloria Tiranna
Del fratello, che regna,
È una lancia del fato,
Per cui l' Animo mio cade trafitto.

Datan. }

Abir. }

Core. }

Caro Egitto !
Che giova a noi, che sia di vita privo

Faraone il crudel, se Mose, è vivo ?

Mose. Nel monte d' Orebbe

Fù Mose chiamato.
E brama non hebbe
Di regger lo Stato.
Chi scrisse la legge
Col dito lucente,
Per servo s' elegge
Aron' eloquente.
Se il fatto non prova,
Ne giova la fede,
Ne la Verga, e ne l' Arca Idio si vede.

Dat.

Abir.

Cor.

} Ma con supremi Onori,

Mose.

Mose la Verga, e Aron l' Arca possede.
Signor, che l' Arco in Cielo,
Tieni in segno di Pace,
Cangialo omai col tuo fulmineo Telo,
In Araldo di Guerra:
Mostro d' Infedeltà, pera la Terra.

Abir.

Ma qual farà la Terra,
Cui l' estermínio prieghi,
Se l' Egitto c' involi,
Palestina ci nieghi?

Core.

Due volte hà il sole accessi
De l' Eclitica via gli eterei segni,
Da che cerchiam di latte, e miele i Regni
Ne Cananci Paesi;

Et altro non s' ottiene,
Che poca manna, e immensità d' Arene.

Mose. Quanto avaro è 'l Desio,
A cui non basta Idio!

Dat. Quanto infelice è l' Huomo,
Che il foccorso di Dio, da l' Huom confida!

Mose. Quel che non crede in Dio }
a. 3. Chi si serve di Dio } Dal Ciel s' vecida.

Mose. Falangi rubelle
Sè il guardo,
Volgete
Al vindice Trono,
Il Dardo
Vedrete
Di stelle
Comete,
Che niega il Perdono:
Il vostro Orgoglio infano
Contra il Perdon, di Colpe arma la mano.

Abir. L' Occhio brammando il lume
Quello, ch' è suo pretende:
Onde onora la Luce, e non l' offende.

Core. Tutti Eredi d' Abramo,
A i primi Onori, egual ragione habbiamo.

Datan. Quanto meglio era del Nilo
Fabricar l' ampie muraglie,
E col filo de le Paglie
Softener di Vita il Filo;

Che

Che languir,
E poi morir,
Fuor del mondo,
In un fondo;
Dove Mose il piè ci ferra;
E con Polve ci leva, e Cielo, e Terra.

Seguaci. Jo perdo in tanta Polve, e Cielo, e Terra.

Mose. Vi souvien de l' Egitto,
E pur non vi souviene
Di quella man possente,
Che con fiumi di fangue,
Con Procelle di foco,
E con fulmin di gelo,
Diè l' Egitto a l' Inferno, e 'l tolse al Cielo?

Datan. Ci souvien di quel labro,
Che con inganno aperto
Ci tolse al Ciel d' Egitto,
Per condannarci a l' Infernal Deserto.
E quei Mondi beati,
E quei Regni sognati,
Ch' eran di latte, e miele,
Rispondi; dove son? Bocca infedele.

Mose. Ne la Colonna Ardente
Ecco Idio ci precede:
Ne l' Arca ci favella:
Nel cibo ogni uno il gusta;
La sua Voce si sente;

Il suo Poter si vede,

Tutti. Ma l' Ingrato { Israele a Dio non crede.
Mosè manca di fede.

Mosè. O vendette,
O' fatte,
Se non fete di foco, Jo son di gelo.
Dunque in udir la sù Voci rubelle
Scandaloso Elisir piovon le stelle
Sù i labri infetti a Chi bestemmia il Cielo?
O vendette, o fatte,
Se non fete di foco, Jo son di gelo.

Abir. Con Ipocrite voci,
Religion
Gridando,
Non vuol Ragion
Mosè, vuole il Comando.

Mosè. Tal Comando è Ossequio pio,
E non già mondano Onore.
Ma se il uvol Datanno, e Core,
Con gli Audaci
Lor seguaci;
Or s' accendano
I Turiboli
E gli Oracoli
Si chiedano.
Ch' è del Cielo il comando, e non già mio.
Il vero

Impero

Impero
E' l' obedire a Dio

Dat. Di faba gli Odori .

Core. I Bronzi cocenti

a. 2. Già sono presenti;

a. 3. Adunque che più ?
S' incensi, sù sù.

Nat. } La Verga

Abir. }

Cor. L' Altare
D' Aron,

Dat. } Di Mosè,

Abir. }

a. 3. Convien solo a mè.

Mosè. Se il foco, e se l' Abisso

Non divoran l' Orgoglio

Del ribellante Ebreo,

Innocenti Voi sete: Jo sono il Reo.



ORACOLO.

PER regnar Voi, che movete
Contra il Ciel foco di Guerra,
Ite al Centro; che la Terra
Vi convien se Vermi sete,

Datan. } O imè. S' apre l' Inferno.

Abir. }

C

Core.

Core. L' Incendio mi divora.

a. 3. Chi comanda, ch' Jo mora?

Abir. Dio.

Core. Aronne.

Dat. Mosè.

Tutti. { Jo Son { già morto,
 { abforto, } O imè!



Testo. **E**Cco nel centro Chi resiste al Cielo.

Ed' ecco in un momento,

Che fiamma divorante

La superbia gigante

In fumo solve:

Vento è l' Ira Divina; e l' Huomo è Polve.

Seguaci } Vento è l' Ira Divina, e l' Humo, è Poluc.
di Mosè. }

Test. Mosè, la tua Innocenza,

La vostra Colpa ò Ebrei,

Apri la Terra; apri l' Inferno a i Rei,

Onde l' Incendio vivo,

Le Voragini aperte,

Ei Corpi divorati.

Da l' Abisso profondo,

Sian Testimoni a Noi d' un altro Mondo.

Tutti. Sian Testimoni a Noi d' un altro Mondo.

Testo. Mortali al grande Esempio

Di foco,

Di foco, e fondo eterno,
Voi vedete l' Inferno.

Ma vederlo, che gioua?

Tutti.

Chi non insegna al Piede

Di caminar lontano

Dal Laberinto del Mondano errore,

Haurà sempre l' Inferno. in mezo al Core.

